Martedì 9 Giugno 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 145.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA FRANCIA, LA RUSSIA E IL PAPA liberano i nostri prigionieri

Intervista interessante con un cardinale.

Un egregio deputato di un collegio del Veneto, e giornalista, ha avuto occasione d'intrattenersi con un cardinale sul proposito della liberazione dei nostri prigionieri d'Africa. Il colloquio, che importa far conoscere ai lettori, ebbe luogo sabato 6 corr., ed ecco come viene riferito:

«Ho avuto occasione, ier sera, per affari professionali, di conferire lungamente con un principe della Chiesa. Nessuna indiscrezione, da parte mia. [illegible] dignità di cittadino italiano, cambiano questo riguardo elementare in un dovere imperioso.

Quando ho sentito l'ultima parte del dispaccio *autentico* di Menelik al Sommo Pontefice, giunto col mezzo della ambasciata francese presso il Vaticano, mi son sentito il rossore sul viso e l'indignazione del cuore.

E' vero: non ho alcun obbligo di segreto. Tra altro, la conversazione è stata del tutto famigliare ed assolutamente incidentale.

Finito un discorso di natura molto indifferente ed una trattativa di carattere abbastanza comune, la mia domanda acquistò una grande naturalezza.

L'interlocutore eminente scoppiava troppo dalla gioia — l'espressione è di una esattezza matematica — per tacere a tale riguardo. Del resto, non sapeva mai che le sue parole potessero essere stampate. In ogni modo, la mia discrezione sarà perfetta.

— Dunque, Eminenza, la liberazione dei prigionieri è sicura.

— (*Con un sorriso di compiacenza*). Come lo sa?

— Perdoni, Eminenza. Certe cose non hanno, quasi, bisogno di spiegazione. Si intuiscono con grande facilità. Quando si è letto il comunicato, evidentemente ufficioso, dell'*Osservatore Romano*, ogni dubbio scompare. Ho detto tra me: i prigionieri nostri.....

— (*Interrompendo*) Sì, sì: sono ormai liberati.

— Proprio, materialmente liberati?

— Dio mio, come corre lei! Del resto, non glieno faccio colpa. Soltanto noi (*e poggiò con intenzione la voce su questa parola*) andiamo adagio, molto adagio, perchè c'è l'eternità del tempo davanti alla Chiesa. Loro invece non hanno ombra di pazienza. Vogliono principiare e finire ogni cosa dalla mattina alla sera. Così è tutto un fare e disfare perennemente.

— ...! (*lo interrogavo cogli occhi*).

— Sì, sì, le spiego subito. Io ho detto: *liberati*. Lei v'ha aggiunto: *materialmente!*. Ecco (*con un fine sorriso*) ove sta la precipitazione. Ebbene: *materialmente*, ancora, no; ma, Sua Santità il Sommo Pontefice, ha, ormai, restituito all'*Italia*, circa 2000 figliuoli..... Nella sua posizione, Leone, non poteva restare *indifferente*. A dire la verità, si fermò alcuni giorni, a riflettere. Visto che...

— ..... Il Governo italiano.....

— Lasciamo andare, perchè lei sa come e quanto io sia equanime.

— E' vero. Ma.....

— Ma niente. Visto che i metodi adoperati non avrebbero condotto mai a nessuna conclusione, il Santo Padre si rivolse direttamente alla Francia e alla Russia affinchè esercitassero la loro influenza, solidale e decisiva, nell'animo di Menelik, esortandolo a restituire al Sommo Pontefice i prigionieri italiani.

Io ascoltai queste ultime parole con una impressione di pena infinita.

— Come? — *dissi* — Perdoni, Vostra Eminenza: ma, perchè al Sommo Pontefice, e non *direttamente* all'Italia?

— Non si scomponga. Soprattutto non ragioni intorno a ciò e non ne tiri nessuna conseguenza. Stia al fatto; materialmente al fatto. L'Italia non era nella più crudele ambascia, sapendo d'avere circa 2000 figliuoli internati nell'Abissinia? Ebbene: può essere certo che non li avrebbe riavuti mai. Si era fatto capire prontamente a Menelik che non doveva, in via assoluta, tollerare un riscatto a contanti. In tal maniera avrebbe umiliato, di fronte a tutto il mondo civile, il trono di Salomone. Rifiutata una restituzione mediante pagamento; negata una restituzione pura e semplice: impossibile, per l'Italia, tanto la guerra quanto la pace; reclamati, dal dal paese, i suoi figliuoli, forse il Sommo Pontefice doveva rimanere indifferente?

— Perdoni. Ma, *in fondo*, l'atto di Sua Santità, pure ispirato al più alto sentimento di *carità cristiana*, diventa essenzialmente politico.

— Le ho detto e le ripeto di non ragionare. Il Sommo Pontefice ha fatto il dover suo. Dal telegramma appare questo. Appena Menelik accettò il consiglio della Francia e della Russia, si furono parecchie pratiche, tutte però decise con unico telegramma, per la restituzione. Menelik volle richiamare a sè tutti i prigionieri, che erano stati distribuiti tra i vari ras. Pare suo desiderio di informarli, mediante poche parole, pronunciate direttamente da *lui*, intorno al motivo della liberazione ed alla persona a cui *vengono restituiti*. Comprende?...

— Eminenza, comprendo fin troppo.

— Come! Non è contento?

— Sono contento e umiliato.

— Non dica così. Stia al fatto e non ragioni troppo. Ognuno segue la propria via.

Feci un inchino e con una stretta di mano la conversazione è finita.

Il lettore può trarne le conseguenze da sè. Secondo il parere mio, sono eccezionalmente gravi».

L'*Agenzia Italiana* dice che i prigionieri sono stati già consegnati a ras Makonnen il quale li invierà a Zeila, da dove, su navi inglesi, proseguiranno per Massaua in Italia. Tale notizia concorda con l'annunzio del dispaccio ufficiale, che i prigionieri proseguiranno per l'Harrar.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge che le prime proposte fatte dal Papa a Menelik, risalgono al tempo della partenza da Odessa della spedizione della Croce Rossa russa. Il generale Selendoff capo della spedizione non portò al Negus nessuna lettera del Papa, ma la preghiera appoggiata dalla Russia e dalla Francia.

Il Negus avendo consentito di rilasciare i prigionieri, il Papa scrisse la lettera di cui latore fu monsignor Macario, dove suppone il fatto già compiuto e contiene il ringraziamento del Pontefice.

Secondo ogni probabilità, ras Makonnen, delegato del Negus, consegnerà i prigionieri a monsignor Macario, questi li passerà al padre Wersowitz per le assistenze e i primi soccorsi. Fatta la consegna a Wersowitz, che ha i mezzi necessari con le offerte raccolte, li condurrà a Zeila dove Nerazzini distribuirà a ciascun di essi, secondo i gradi, la somma consegnata dal Governo.

In Vaticano si sostiene nel modo più assoluto che il riscatto dei prigionieri si fece senza lo sborso di alcuna somma. Si aggiunge che oltre l'autorità del Pontefice abbia contribuito una formale istanza dello Czar. Certo il Governo d'Italia non ne sa nulla. Le somme consegnate a Nerazzini riguardano i soccorsi, non un riscatto.

Così stando le cose, non dovrebbe tardar molto l'annunzio ufficiale della liberazione.

Contrariamente alla notizia dell'*Agenzia Italiana*, la *Riforma* ha da Gibuti che monsignor Macario vi è giunto insieme al padre Wersowitz. Oltre che portare doni per il Negus, ha forti somme che porta seco in altrettante tratte di primissimo ordine. Ove i prigioni vengano concessi per la lettera del Papa, non saranno restituiti all'autorità eritrea ma mandati in Italia per altra via, imbarcati sopra navi non italiane, e condotti a Napoli.

Un'altra catastrofe in Russia

Pietroburgo 8 — Durante l'illuminazione per l'incoronazione, sorse un gravissimo conflitto tra la polizia e la folla briaca che voleva invadere le case della *Perspective Newski*. La truppa sciabolò e sparò sulla folla. Furono duecento e cinquanta fra morti e feriti; parecchi poliziotti rimasero schiacciati.

Il processo Baratieri

Asmara 7 (ufficiale) — Nella udienza di ieri fu terminato l'esame del colonnello Valenzano, capo di stato maggiore.

Baratieri ha letto molti documenti del *Libro Verde*, allo scopo di combattere l'impressione prodotta da quelli che l'accusa fece leggere nella precedente udienza.

Esaminansi poi il maggiore Salsa, i colonnelli Pittaluga e Ripamonti.

Si lesse il rapporto del maggiore Cossù poi si esaminarono il capitano Spreafico, il colonnello Brusati, il maggiore Prestinari, il colonnello Stevani.

Telegrafano da Roma che le più competenti autorità militari assicurano che al generale Baratieri non potranno imputarsi altri reati all'infuori di quelli di aver egli tratto in inganno il governo centrale e di essersi accinto all'impresa arrischiatissima e quasi disperata per l'inferiorità numerica della sua forza, per l'ignoranza della località da parte degli ufficiali superiori da lui dipendenti, per la mancanza di informazioni sicure, di guide esperte, di mezzi di sussistenza.

L'accusa di abbandono del comando si ritiene *quasi insostenibile*. Quando Baratieri vide irreparabilmente perduta la *giornata*, avrebbe potuto uccidersi o prepararsi ad affrontare la responsabilità della sua condotta e rendere meno funeste le conseguenze della disfatta patita, raggiungendo egli, ancor capo supremo della Colonia, una località da dove riordinare gli avanzi dell'esercito disperso ed impedire una maggiore sciagura. Si appigliò a questo secondo partito, e naturalmente non potè farsi vivo fin quando raggiunse Adi-Cajè.

Gli avvenimenti d'Africa

La colonna Arimondi. Notizie dallo Scioa.

Massaua 8 (ufficiale) — La colonna del tenente colonnello Arimondi sarà oggi ad Adi Ugri. La salute dei componenti la medesima si è mantenuta sempre buona; fra giorni arriveranno ad Adiquala altri 6 prigionieri feriti.

Menelik avrebbe detto al priore di Amba Sel (al nord di Borumieda) che dopo la battaglia di Adua non invase il Seraè per mancanza di acqua e perchè a noi erano giunti rinforzi.

Corre voce che i prigionieri italiani, dopo avere riposato ad Entotto, proseguiranno verso l'Harrar.

Nello Scioa regna desolazione per le gravi perdite che l'esercito del Negus subì durante la guerra.

Menelik contro gli amici dell'Italia.

Londra 8 — La *Reuter* ha da Suakim che Menelik comunicò al califfa Abdullah di essere pronto ad appoggiarlo con armi e munizioni contro gli amici dell'Italia.

La spedizione nel Sudan.

Cairo 8 — Kitchener pascià sorprese i dervisci, e malgrado la loro ostinata resistenza, li battè completamente. La cavalleria si ritirò. Gli inglesi non ebbero alcun ferito. Il morale delle truppe è eccellente.

UNA DICHIARAZIONE DEL RE

Telegrafano da Roma:

«Il Re, parlando col sindaco di Bologna Dall'Olio, andato ad invitarlo perchè, recandosi a Milano il 24 giugno ad inaugurare il monumento al Gran Re, volesse soffermarsi a Bologna per inaugurare quello di Marco Minghetti e l'istituto ortopedico Rizzoli, gli dichiarò che a due cose non porrà mai la sua firma: alla pace con Menelik ed al decreto di scioglimento della Camera».

Un morto illustre

Un telegramma da Parigi, in data di ieri, annunzia la morte di Giulio Simon, avvenuta alle ore 11.40 ant. per nevrosi allo stomaco, nella età di ottantadue anni.

Come scrittore e uomo politico, Giulio Simon ha nella storia di Francia una pagina gloriosa.

Grave incidente a Mosca al banchetto della colonia tedesca

Telegrafano da Mosca, 8:

«L'altro ieri la colonia tedesca qui dimorante diede un banchetto in onore dei principi germanici convenuti a Mosca in occasione della incoronazione dello Czar. Il presidente del comitato organizzatore brindò al principe Enrico di Prussia, rappresentante dell'imperatore Guglielmo, ed agli altri principi tedeschi, cui disse *al seguito* del principe Enrico.

A queste parole il principe Ludovico di Baviera scattò dalla sua sedia protestando contro la parola *seguito*, usata dall'oratore. Egli disse: «Noi non siamo al seguito, nè siamo vassalli dell'imperatore di Germania, di cui siamo semplici se pur fedeli alleati. Abbiamo riconosciuto l'imperatore Guglielmo I; 25 anni or sono ci siamo trovati al fianco del *re di Prussia*; presso lui ci troveremo sempre quando si tratterà di difendere l'impero. I tedeschi devono pensare che oltre alla grande patria comune, devono amore, fedeltà e rispetto anche alle *singole vecchie dinastie*.»

Il concorso ginnastico di Vercelli

(nostra corrispondenza)

Vercelli, 4 giugno (ritard.).

Una città di circa 30 mila abitanti, che accoglie ed organizza una trentina di squadre con circa 600 ginnasti, dando loro alloggio e colazione, merita non piccola lode.

La sera del 30 maggio sedici squadre nel Teatro Civico, in presenza di numeroso pubblico, eseguirono esercizi collettivi applauditissimi con bastoni Jäger, clave, appoggi, bacchette svizzere, scale, ecc.

Il duca di Genova, il principe Andrea Doria, la Società novarese, il Circolo operaio di Genova, ed altri avevano inviato sontuosi doni.

Il vasto cortile della caserma Umberto I, si prestò ottimamente pel campo di esercizi, che incominciarono la mattina del giorno 31, e furono proseguiti nel pomeriggio.

Gli esercizi individuali e collettivi *sotto la direzione del prof. Luppi*, riuscirono svariatissimi e vennero eseguiti col massimo ordine ed eleganza. Notevolissimi la corsa di due chilometri per squadre, ed il salto della fune colla pertica.

Tutta Vercelli era in festa, ed il corteo ordinatissimo che percorse la città con trenta bandiere e due Bande, produsse un vero entusiasmo.

Alle 16.30 vennero spediti in varie direzioni colombi viaggiatori a portare le notizie del concorso.

Alle 18.30 vennero distribuiti i premi, dopo un breve discorso del cav. Oberti di Genova, rappresentante la Federazione ginnastica nazionale.

La sera il Municipio aveva disposto un ricevimento nelle splendide sale del *Circolo ricreativo*.

Il 1° maggio ebbe luogo il congresso nella sala del Teatro Civico, che riuscì pure numeroso ed interessante. Avrebbe dovuto riferire sul primo tema: «Dei mezzi più efficaci per diffondere gli esercizi fisici nelle scuole e nel popolo», il prof. Angelo Mosso, il quale era giunto la mattina del 31 a Vercelli, ma dovette fatalmente ripartire nel pomeriggio causa una forte febbre che lo aveva còlto.

Lo sostituì il senatore Pecile, svolgendo con acconce parole un ordine del giorno dettato prima di partire dallo stesso illustre fisiologo.

L'ordine del giorno, dopo non breve discussione, a cui presero parte il cav. Bertone di Torino, il signor Miglio di Novara, l'ing. Citerio di Pavia, il prof. Ferralasco di Genova, il prof. Galleani di Vercelli, il dott. Gorini pure di Pavia, venne votato ad unanimità.

Ecco l'ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti perchè si istituisca in ogni città un Comitato per l'educazione fisica.

1. Questi Comitati avranno per intento di insistere presso le autorità scolastiche e presso i Municipi per l'esecuzione delle leggi e dei programmi in vigore.

2. Essi promoveranno l'apertura di Campi di giuoco per le scuole e pel popolo.

3. Favoriranno lo sviluppo della ginnastica e di tutti gli esercizi sportivi, che valgano a rafforzare la fibra della gioventù, e a dare coraggio, forza e resistenza ai nuovi difensori della patria».

Vennero pure votati altri due ordini del giorno aggiuntivi; il primo, del cav. Bertone che raccomandava i corsi per maestri, il secondo del signor Miglio ed altri che raccomandava l'istituzione di ricreatori.

Il barone Gamba, non avendo in pronto la relazione, si limitò a leggere il verbale di una seduta tenuta a Torino, presso la Commissione generale della Esposizione nazionale che si terrà nel 1898, in cui si posero le basi pel concorso di ginnastica e giuochi che si terrà al «Valentino».

Sull'ultimo oggetto: terminologia ginnastica, furono fatti eccitamenti e proposte, e incontrò favore quella fatta dal senatore Pecile di prendere per base quella del Draghicchio.

Non si può essere stati a Vercelli, senza dire una parola della bellezza della città, e della gentilezza dei suoi abitanti.

Vercelli possiede istituti di beneficenza persino ad esuberanza. Visitammo un Asilo d'infanzia di oltre 700 bambini, creato da un sacerdote Mora, che vi lasciò tutto il suo pingue avere; in quella città ve n'ha altri due poco meno numerosi. Per opera di altro *benefattore* sorsero poi a Vercelli alcune case operaie, *che forse sono di troppo lusso*. Si regalano (!) a operai benemeriti. Una società di ricchi cittadini giuoca al *lawn tennis* in estate, in adatto locale con tre campi; e in inverno si esercita il pattinaggio, trasportando lo stesso chiosco da un luogo all'altro, ecc.

E per oggi vi basti.

I COMIZI AGRARI

L'ottima *Gazzetta della Provincia* di Cuneo pubblica il seguente articolo nel quale con molta competenza e lucidezza si discorre di quelle importantissime per gl'interessi agricoli, che sono i Comizi agrari. Nel riprodurlo, richiamiamo su di esso l'attenzione dei nostri agricoltori, compiacendoci in pari tempo nel poter constatare che il Friuli conta qualche Comizio veramente *vitale* — quello di Cividale p. e. — senza dire dell'Associazione agraria friulana, che nel suo più esteso campo d'azione tanti benefici va arrecando all'agricoltura della nostra Provincia ed è giustamente considerata una fra le migliori istituzioni congeneri del Regno.

Ecco ora l'articolo del giornale di Cuneo:

«Creati nel 1866, essendo ministro il Cordova, i comizi agrari contano ormai trent'anni di vita. Diciamolo francamente: tutto questo periodo sufficientemente lungo per provare la bontà di una istituzione e raccoglierne i *frutti*, non fu in generale efficacemente speso a *raggiungere lo scopo per cui furono istituiti*.

Molti comizi agrari non furono che nati morti; altri vissero e vivono in uno stato di lagrimevole anemia; qualcuno è solamente vitale; nessuno è veramente rigoglioso ed ha potuto ottenere lo scopo, che precipuamente si prefiggeva il ministro, di togliere i nostri agricoltori da quel fatale isolamento che è uno dei più gravi incagli allo sviluppo dell'industria agraria, e non consente alla voce dell'agricoltura di giungere sino al Governo, per impedire che vengano inconsultamente decretate molte leggi dannose alle campagne.

Parrebbe quindi, a tutta prima, che la istituzione dei comizi debba *ormai* essere inesorabilmente condannata, e con entusiasmo accolto il *nuovo* progetto della creazione delle camere di agricoltura, alle quali, su per giù, verrebbero affidate identiche attribuzioni.

Io però non sono di tale avviso; e credo che prima di creare enti nuovi, sia miglior consiglio rinvigorire gli esistenti, sussistendo tuttora i bisogni per cui i medesimi erano stati creati. E, per dimostrare che i comizi agrari sono ancora suscettibili di scuotersi e rinvigorirsi non solo temporaneamente, come sotto l'azione di una scossa galvanica, ma di risorgere in forza di un benefico soffio di nuova vita, basterà passare brevemente in rassegna le cause che hanno generata la loro decadenza, e studiare i rimedi per rimuoverle.

Queste cause sono molte e colpe ve

ne ha per tutti: pel Governo, pei Comuni, per le direzioni, per la stampa, e per gli stessi agricoltori, che dai comizi dovrebbero attendere il loro vantaggio.

Il Governo, dopo aver creato i comizi, ha fatto come si dice faccia il *cuculo, che depone il suo uovo in un nido di qualche altro uccello, e quindi non si da più alcun pensiero di covarlo e di allevare il figlio nascituro.*

Colla legge di istituzione dei comizi, ha stabilito che essi provvedano da se stessi al loro mantenimento; e, se qualche rara volta concede qualche esiguo sussidio, lo fa per scopi ben determinati; e quasi sempre cedendo alle influenze di qualche pezzo grosso o alle sollecitazioni di qualche deputato amico.

I Comuni, i quali hanno per legge l'obbligo di avere una rappresentanza nei comizi, o non ottemperano alla legge, e sono i più; oppure, salvo qualche rara eccezione, non si curano dei requisiti che i rappresentanti dovrebbero avere; e non si danno alcun pensiero di vegliare se essi adempiono al loro incarico. Pochissimi poi sono quei Comuni che danno contributo materiale al mantenimento dei comizi, e, salve sempre le eccezioni, lo danno in misura veramente irrisoria.

Le direzioni, in causa della antipatia sovrana per le cose agrarie — finchè i cittadini ricchi di censo e di intelligenza non si saranno completamente spogliati del pregiudizio che le occupazioni di *campagna debbono ritenersi* meno nobili di qualsiasi altra — molte volte si compongono di elementi, che non hanno interesse e competenza pel buon andamento della istituzione; e la loro azione si risolve in inutili accademie, quando non diventano addirittura congreghe di consorterie partigiane, o agenzie di privata speculazione.

La stampa, che pure avrebbe potuto e dovuto riescire un efficace coefficiente all'opera nei comizi, forse perchè crede irreparabile il male che travaglia questo ente, li trattò sempre e li tratta con indifferenza, quando non li copre con disprezzo.

Gli agricoltori, infine, racchiusi nel più *dannoso isolamento* e presuntuosi al punto che difficilmente potrà trovarsene uno che non si creda il migliore di tutti, hanno sempre guardato ai comizi con un sorriso di compassione e si sono rare volte assoggettati a riceverne i consigli ed applicarne le massime.

Dal doloroso esame di tanti mali, chiunque dovrebbe sentirsi scoraggiato, se non nascessero naturali i rimedi da proporsi, per dare ai comizi quel vero indirizzo di utilità pratica che essi debbono avere e che formava l'ideale del legislatore che li ha creati.

Lo studio di tali rimedi mi trarrebbe indubbiamente oltre i limiti consentiti ad un *articolo* di giornale, ond'è che io non farò che enunciarne qualcuno.

Piaccia al Governo, oltre l'appoggio morale, accordare ai comizi agrari i mezzi pel loro mantenimento e pel disimpegno di quelle molteplici attribuzioni dalla legge 1866 ai medesimi affidate, con quello stesso sistema, se non in eguale misura, con cui è assicurata l'esistenza delle Camere di commercio.

Comprendano i Comuni l'importanza della nomina dei loro rappresentanti; e facciano giudiziosamente cadere la loro scelta su quelle persone che eccellono per intelligenza e per amore alla agricoltura. Si facciano inoltre persuasi dell'obbligo che loro incombe di concorrere al mantenimento dei comizi: obbligo che emerge dallo spirito della legge stessa; e che fu già vantaggiosamente invocato da qualche provincia, ove dalla Giunta provinciale amministrativa i comizi poterono facilmente ottenere l'obbligatorietà pei Comuni di inscrivere nei loro bilanci un annuo concorso.

Voglia la stampa esercitare tutta la sua illuminata influenza per rendere la opinione pubblica favorevole alla conservazione ed all'incremento dei comizi.

Comprendano infine gli agricoltori che i comizi agrari hanno tutto il diritto alla loro stima ed alla loro fiducia; che per l'avvenire delle sorti della nostra agricoltura è indispensabile la più perfetta unione di intenti fra la classe dei proprietari e la classe dei lavoratori dei campi, nelle cui virtù, vive, sane e morali, le rappresentanze agrarie specchiandosi, potranno trarre *coraggio* e *forza* per diventare potenti fattori di progresso agricolo. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1356). Lodovico re d'Ungheria passa per il Friuli con un esercito di 60 mila uomini, col quale muove guerra ai Veneziani.

×

Un pensiero al giorno.

Non v'ha fame che il pane non possa saziare; non v'ha sete che fonti e cantine non sappiano estinguere; non v'ha lussuria di palato che arte di cuoca non possa blandire; ma l'amore, ahimè, anche attraverso una vita d'amore, muore assetato, e moriamo tutti con un vergine capitale di passione, che lasciamo forse in eredità ai nostri figliuoli.

×

Cognizioni utili.

Le acque alcaline, usate in una certa misura, sono buone per lo stomaco e favoriscono la digestione; ma non bisogna abusarne, per non andare incontro a disturbi più gravi di quelli dei quali si vuol liberarsi coll'uso delle acque stesse.

×

La sfinge. Monoverbo.

gag

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.

DIVARIO (di vari o)
DOTTO (d ott' o)

×

Per finire.

Durante un battesimo.

***Il parroco* — Quali sono i nomi del bambino?**

***Il padre* — Carlo, Emilio, Federico, Oddo Ferdinando, Filippo, Luigi Paparelli.**

***Il parroco al santese* — Andate a prendermi un altro poco di acqua benedetta!**

Pensieri e Sorbini

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Statuto — Banda cittadina — Società operaia.

Pordenone, 9 giugno.

(a. guizzi). Il paese imbandierato, il giro mattutino della Banda cittadina, e il concerto che questa diede alla sera nella piazza Cavour, ecco quanto venne qui fatto per festeggiare la ricorrenza dello Statuto.

Il programma dato dalla Banda fu il seguente:

1. Galimberti — Marcia militare;
2. Cappelli — « Promesse » mazurca;
3. Marchetti — « Ruy Blas » duetto d'amore;
4. Bizet — « Pescatori di perle » grande potpourry;
5. Verdi — « Aida » finale secondo;
6. Ascolese — Marcia militare.

Vorrei poter dire che ebbe quell'esecuzione, se non perfetta, certo assai buona, cui ci aveva abituati l'egregio maestro Galeazzi, ma direi cosa alla quale lo stesso distinto maestro non consentirebbe.

Sia per le vacanze troppo prolungate che si prese o che si lasciò al corpo musicale, sia per altri motivi, mancava fra i vari elementi la voluta fusione e non sempre durò perfetta l'intonazione. Specialmente nel grande potpourry dei « Pescatori di perle » del Bizet, pezzo che non avrei consigliato dopo una inazione così prolungata, gli squilibri furono sensibili.

Non v'ha dubbio che, ripreso lo studio, la nostra Banda *ritornerà* quella che si fece onore a Udine; ma nell'interesse dell'istituzione e del maestro, è a consigliarsi che d'ora innanzi si studi più regolarmente e non ci si addormenti troppo sugli allori.

***

La Società operaia passa di crisi in crisi. Ciò non mi sorprende, perchè l'avevo assai bene preveduto. Certo è poco piacevole che un istituto come quello offra spettacolo di continue dissensioni fra Consiglio e Presidenza, nè ciò può giovargli.

Vi ricorderete che, quando osai dire qualche cosa in proposito, vi fu chi ufficialmente scese in lizza e mi accusò fra *le righe di partigianeria. I fatti* mi hanno dato e mi danno ragione, e me la diede pure la Camera di commercio, quando, a proposito della Scuola di disegno, ingiunse alla Società di togliere la famosa tassa d'iscrizione, se non voleva perdere il sussidio.

E ricordo, senza rancore però, che il mio avversario di allora, a esser proprio giusto e leale, avrebbe dovuto far cenno sul *Tagliamento* di questa forzata deliberazione.

Manovre di cavalleria. A Pordenone e Maserada avranno luogo, quest'anno, manovre di campagna per la cavalleria, a cui parteciperanno quattro reggimenti fra i quali il 3° « Savoia » di guarnigione a Padova.

Anzichè una quindicina di giorni, quest'anno dette manovre dureranno quasi un mese.

Il 3° « Savoia » partirà per il campo l'ultima decade di luglio.

Per il ponte di Pinzano. Scrivono da S. Daniele:

« Venerdì u. s. a Pinzano ebbe luogo una adunanza tra i rappresentanti dei vari Comuni cointeressati per la costruzione del ponte sul Tagliamento. Vi presiedeva il nostro sindaco avv. cav. Rainis. Dopo una discussione abbastanza lunga sul contributo di ciascun Comune, e relativa tassa di ricchezza mobile, discussione che reputo oziosa e noiosa il *riferire*, approvò un ordine del giorno, con cui: ritenuta la utilità e necessità dell'opera, i presenti si obbligano di concorrere nella spesa, a condizione però che il Comune di S. Daniele si faccia capo di un consorzio coattivo tra i Comuni.

Evidentemente, scopo dell'ordine del giorno si è quello di far concorrere, *bon grè mal grè*, altri Comuni, i quali finora si sono mantenuti estranei, non essendo — o meglio non sembrando loro di esserlo — interessati nel lavoro. Però se i Comuni più interessati, e che vi hanno già aderito, ottengono con ciò una diminuzione di contributo a cui appunto tende il consorzio coattivo, *minacciano però con questa nuova fase* di mandar la cosa — Dio non voglia — alle note calende.

E' da notarsi che all'adunanza mancava il rappresentante del Comune di Maniago, il quale troverebbe da ridire anche sull'interesse, volendolo al 4 0/0 invece del 5 come lo ha fissato il conte Ciconi. Siccome poi il Comune intenderebbe estinguere subito integralmente il proprio canone, così esige che la relativa deduzione venga fatta sul tasso del 4 0/0. »

Marmai a Cividale.

Ci scrivono da quella città in data di ieri a sera:

« Venuto a salutare i suoi ufficiali ed i suoi camerata della 71ª Comp. Alpina, per poi recarsi in famiglia a godere la ben meritata licenza, trovasi qui l'alpino Marmai, primo sfuggito alla prigionia del *civile* Menelik.

Il simpatico e valoroso quanto modesto Marmai è oggetto di viva ammirazione per parte della *cittadinanza, e l'incontro* con il suo capitano e gli altri ufficiali è stato commovente. Il sig. capitano, con le lagrime agli occhi, lo abbracciò e baciò ripetutamente. Gli ufficiali offrirongli una colazione alla trattoria « Zoldan. »

E' notevole il racconto del Marmai sull'eroismo di tutti gli ufficiali e soldati che presero parte all'infausta battaglia del 1° marzo, e della premura usatagli dal tenente Mulazzani, il quale, disceso dal mulo che cavalcava, fece salire il Marmai, ed egli proseguì la marcia a piedi.

Sono poi eloquenti le smentite, accolte con soddisfazione da tutti, ch'egli dà col suo racconto, a quello fatto da qualche altro reduce dall'Africa, che aveva sinistramente impressionato il paese.

Con gentile pensiero il sig. Giov. Batt. Voga invitò per questa sera a cena in sua famiglia il soldato Marmai, e nel momento in cui scrivo odo i suoni del quintetto che rallegra la festa. Bravo il sig. Voga! *Ortica* ».

La lingua delle donne. Picco Antonia da Bordano venne denunciata all'autorità giudiziaria per avere oltraggiato con epiteti triviali il sindaco di Bordano Picco Antonio, che erasi recato al di lei domicilio per eseguire una perquisizione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Passaggio di un'imperatrice. Iersera col treno delle 18.55, proveniente da Trieste, arrivò in questa stazione ferroviaria l'imperatrice Federico di Germania.

Viaggiava *in stretto incognito* col suo seguito e non si mosse dal coupè.

Il treno si fermò un quarto d'ora, durante il qual tempo venne servita la refezione ordinata telegraficamente da Cormons al Restaurant Burghart.

Il treno che portava l'imperatrice partì in orario. L'augusta donna pernottò a Treviso nel proprio vagone-salon.

Da quella città col treno delle 6 di stamane in un vagone di prima classe delle ferrovie italiane si recherà a Feltre, donde poi con una carrozza andrà a Bolzano.

Per la nomina di un parroco. Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la riunione dei capi-famiglia della parrocchia di S. Giorgio Maggiore, nel cortile di detta Chiesa, onde iniziare le pratiche per la scelta del parroco ».

Camera di commercio.

Scatole contenenti sostanze alimentari. Il regolamento sanitario approvato dal r. decreto 9 agosto 1890 vieta, fra l'altro, la vendita di qualsiasi oggetto destinato a porsi in contatto diretto con sostanze alimentari o bevande, fatto o saldato con piombo o con leghe contenenti più del 10 per cento di piombo.

Ora una circolare del Ministero dell'interno avverte che tale *divieto non si* applica alle scatole contenenti sostanze alimentari, sempre quando i pezzi di latta da congiungersi con la saldatura siano foggiati in modo che la saldatura stessa non possa penetrare nelle pareti interne.

Importazione d'acque minerali in Francia. Per lo smercio e l'importazione d'acque minerali in Francia, occorre prima l'autorizzazione con decreto di quel Ministero dell'interno, autorizzazione che viene accordata in seguito a *favorevole parere* emesso dall'Accademia di medicina di Parigi, in base a documenti attestanti le proprietà terapeutiche delle acque stesse, la loro composizione chimica, le buone condizioni delle sorgenti ecc.

Escursione alpina. Programma dell'escursione proposta per l'apertura del Ricovero di Nevea nei giorni 13, 14, 15 giugno 1896:

Sabato 13 — Ore 17.35 partenza da Udine.

Ore 20.16 arrivo a Chiusaforte dove si cena e si pernotta.

Domenica 14 — Ore 3.30 partenza da Chiusaforte.

Ore 8 arrivo al Ricovero di Nevea (m. 1152). Visita dell'altipiano, dei pascoli del Montasio, ecc.

Lunedì 15 — Ore 3.30 partenza dal Ricovero di Nevea.

Ore 6.45 arrivo a Chiusaforte.
Ore 7.02 partenza da Chiusaforte.
Ore 9.25 arrivo a Udine.

Chi desiderasse di essere a Udine la domenica sera, dovrà partire da Nevea alle 14 per raggiungere il treno che parte da Chiusaforte alle 17.26 e che arriva a Udine alle 19.40, o alle 15.30 per il diretto delle 18.59 che arriva a Udine alle 20.5. Si può discendere da Nevea anche in ore 2.30 a Raibl (Austria), da dove in un'ora di vettura si arriva alla stazione ferroviaria di Tarvis. Da Tarvis partono treni diretti per Udine: alle 8.23 (Udine 11.5) e 17.19 (Udine 20.5).

Spese: Ferrovia III.a classe andata e *ritorno Chiusaforte lire* 4.35; II.a classe, per chi volesse approfittare dei treni diretti, lire 7.05. Cena e pernottamento a Chiusaforte lire 4 circa. Spese a Nevea lire 4 circa. Spese ferroviarie da Tarvis a Chiusaforte lire 3.50 circa.

A tutto venerdì 12 corrente si accettano le adesioni dei soci.

Poeta friulano. La musa di Angelo Tomaselli — il poeta caro a Giosuè Carducci — taceva da lungo tempo. Ora, cedendo a dolce invito, il valente nostro concittadino ritorna all'armonia del verso alto e gentile, coi due bellissimi sonetti seguenti, che con piacere riproduciamo dal *Fanfulla della Domenica*, augurando che sieno presto seguiti da altri egualmente inspirati e di squisita fattura:

In risposta.

Non perchè rado or mi germogli il verso
Che crebbe già di miglior aura degno,
Non però sparve in nuvola converso
Il prisco immaginar, l'alto disdegno.
Non in caliginosa onda sommerso
Dilegua il raggio de l'acceso ingegno,
S'ei va per calle a l'altrui vie diverso
Lunge spiando del futuro il segno.
Tempo è ben di tacer. Livide a l'aria
Oscuran nubi l'imminente aurora;
Di rotti avversi rombi il ciel rintrona.
O le l'anima eretta e solitaria
Se rechi il vento col socar de l'ora
La sospirata a noi parola buona.

Pensiero.

La fiamma, o Gloria, de la giovinezza
Non io consunsi al tuo nume *sovrano*,
Nè tacque ogni gentil palpito umano
Pel disio folle d'una tua carezza.
Ahi! se da troppo solitaria altezza
Tu immota irradi il tuo fascino strano,
Non forse abbraccia un simulacro vano
Chi muor tremendo di superba ebbrezza?
Più l'Arte onoro. Deità benigna
Ella con pia man reca l'olivo,
D'amore in atto, spoglia di baldanza.
Velano umane lagrime il suo vivo
Sguardo; e tra' lampi de l'età sanguigna
Folgora un riso d'immortal speranza.

Angelo Tomaselli.

Contro l'immigrazione italiana negli Stati Uniti. Colla legge Mac Call passata a Washington dal Congresso con voti 195 contro 26, nuovi freni sono stati posti alla immigrazione italiana.

Questa legge, inasprendo la legge del 91, stabilisce:

1. Ogni immigrante, maschio, dai 16 ai 60 anni, che non sappia leggere e scrivere l'inglese o qualunque lingua, *sarà rinviato al porto di partenza;*
2. Ogni immigrante che conservi il suo domicilio nel paese natio e non dichiari di fermarsi negli Stati Uniti permanentemente sarà rinviato al porto di partenza;
3. Nessun padrone o Società potrà dar lavoro agli immigranti, che riuscissero — sfuggendo l'inquisizione governativa — a sbarcare contrariamente agli articoli di cui sopra;
4. I lavoratori del vecchio mondo, che qui intendono venire nella « free Country » dovranno passare pei i porti dove sono le Commissioni di ispezione per gl'immigranti;
5. Contravvenendo a codeste disposizioni *si sarà puniti con un anno* di carcere, 500 dollari di multa, senza pregiudizio del rinvio in patria.

Così per sommissimi capi, la legge.

Considerando adesso:

che ogni 100 immigranti italiani se ne contano 53 analfabeti; che dei rimanenti 47 neppure un quinto emigra con l'idea di stabilirsi permanente; senza altro più, si ha da conchiudere che con questa legge sarà assai se, ogni 100 immigranti italiani, potranno sbarcare 7.

Il suicidio di questa mattina.

Alle 4 e mezza di stamane il maresciallo delle guardie di città veniva avvertito che in via Jacopo Marinoni, vicino alla chiesetta dei co. Manin, giaceva il cadavere di uno sconosciuto, poco prima suicidatosi.

Recatosi immediatamente sul luogo insieme a diversi agenti, ed accertato il fatto, ne dava tosto avviso al Giudice istruttore avv. Ballico; al delegato di P. S. de Portis ed al medico dott. Pitotti.

Giunte sul luogo, le autorità procedettero alla constatazione del suicida.

Il cadavere giaceva supino a terra sotto il viale, e portava macchie di sangue alla tempia destra. La morte era stata prodotta da un colpo di rivoltella, calibro 7, d'antico modello, tirato in direzione della tempia destra. L'arma giaceva a terra, un passo discosto.

Il suicida presentava i seguenti connotati: statura metri 1.68 circa, corporatura robusta, capelli biondi, piccoli baffi biondo-rossicci, carnagione bianca. Vestiva giacca, calzoni e gilet di lana color *bleu* scuro, portava cappello duro *color nocciuola*. Il cappello e l'ombrello li aveva deposti su di un vicino pilastro di pietra. L'età apparente è dai 25 ai 30 anni.

Perquisito sulla persona, gli fu trovato: centesimi 47 in rame, un pezzo di nichel di conio italiano da 20 centesimi, due monete di nichel di conio austriaco, e quattro soldi austriaci di rame, una busta di cuoio per sigarette, un portafogli sul quale era scritto esternamente in oro « Caffè Tommaso 1894 » e contenente diversi biglietti di visita col nome di Vincenzo Nepitello, ed un biglietto scritto a lapis colla data 8 giugno 1896 indirizzato ai parenti, senza però che fosse indicato alcun nome. Il biglietto diceva:

« Cari parenti mi dispiace di morire così lontano. Perdonatemi, ma credete che non potevo fare a meno. »

Gli fu trovato un altro biglietto, pure scritto a lapis, colla data di ieri, sormontato da una croce pure fatta a lapis, che comincia col salutare la patria e gli amici, e quindi chiede perdono ai parenti della decisione presa.

La camicia che indossava portava le iniziali B. N., la lettera B, però, non è ben chiara; le mutande invece portano le iniziali V. N.

E' a ritenersi quindi che il cadavere sia quello di Vincenzo Nepitello.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero comunale.

Il suicida è qui sconosciuto. Doveva essere giunto da Trieste, poichè il cappello porta la marca e l'indirizzo di un cappellaio di quella città.

Probabilmente appartiene all'Italia meridionale: lo si deve arguire dall'espressione usata nel biglietto scritto prima di uccidersi, con cui si dichiara dispiacente di morire *così lontano* dalla famiglia.

— Quando il maresciallo delle guardie *di città stava scaricando la rivoltella* del suicida, essendo la molla molto sensibile, ne partì un colpo, andando la pallottola a conficcarsi nel terreno.

Il corridore elegante che vinse domenica il secondo premio nella corsa di resistenza con ostacoli al Campo dei giuochi, è Cantoni *Arminio*, non *Annibale* come ieri fu stampato per errore.

Volle morire e morì. L'udinese Villotta che, come accennammo l'altro giorno, si sparò tre colpi di fucile a Bergamo, è morto in quell'ospedale civile tra sofferenze atroci.

Sottoscrizione per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 9384.09.

Piussi Pietro in morte di mons. Agricola lire 2, ricavato dalla conferenza del prof. Clodig 57.90, elargizione a mezzo Luigi Marcolina-Polas 20.

Da Würzburg (Baviera):

Della Valentina L. di G. B. e fratelli marchi 4, Della Valentina Osvaldo e fratelli 2, Della Valentina Federico e fratelli 2, Maraldo G. B. 2, Bernardon A. fu Giuseppe 2, Della Valentina D. di Federico 1, Bernardon G. di Angelo 0.70, Della Valentina G. di Federico 0.70, Della Valentina E. di Osvaldo 0.50, Della Valentina V. di Luigi 0.50, Francescon P. di Angelo 0.50, Serena Michele di G. B. 0.50, Maraldo A. di Angelo 0.70, Ventura G. di Giovanni 0.50.

Totale marchi 17.60 pari a lire 22.50. Somma totale lire 9466.49.

Ringraziamento. La famiglia di Antonio Brusadola e il conte Vittorio di Brazzà ringraziano commossi per le tante attestazioni d'affetto ricevute nel luttuosissimo avvenimento della morte della loro *Corinna*, e porgono vive grazie a tutti coloro che vollero onorare la povera defunta accompagnando l'amata salma all'ultima dimora.

Ringraziamento. La famiglia Valentinuzzi porge sentite grazie a tutte quelle gentili persone che nella luttuosa circostanza della perdita della sua amata *Rosa*, cercarono in qualsiasi modo di lenire il dolore che l'opprimeva per la irreparabile perdita.

Ringraziano poi in modo speciale la egregia famiglia *Tomadini*, che gentilmente concesse il suo tumulo perchè in esso venisse accolta la salma.

Bicicletta primaria fabbrica estera, quasi nuova, solidissima, scorrevole, elegante, vendo prezzo convenientissimo. *Piazza Garibaldi 3.*

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Il pittore Vincenzo Mattioni avverte la sua spettabile clientela che ha trasportato il suo lavoratorio, dall'Istituto Tomadini, a via Pracchiuso n. 2 (ex Caserma dei rr. carabinieri).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 6 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	giar. 9 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.5	750.0	749.8	747.1
Umido relat.	71	70	72	90
Stato di Cielo	misto	misto	misto	piovos.
Acqua cad mm.	—	—	—	8.7
Vento (direzione	—	S	—	E
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	9
Term. centig.	19.8	22.8	19.0	16.8

Temperatura (massima 24.4 (minima 15.2

Temperatura minima all'aperto 15.0

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente intorno levante — Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

CORTE D'ASSISE

Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici: Delli Zotti Giuseppe, Biasioni Luigi.

P. M. Cocchi cav. Filippo.

Nell'udienza d'oggi si doveva discutere la causa contro Tomasini Agostino detto «Grizian» fu Agostino d'anni 20 da Mortegliano, imputato di violenza carnale e lesioni sulla persona di Bertossi Virginia d'anni 16, pure da Mortegliano; ma nella speranza che l'imputato si costituisca, essendo scaduto appena ieri il termine, venne il processo rinviato ad altro giorno da stabilirsi.

Abbiamo l'altro giorno annunciato che in questa sessione si sarebbero discusse le cause contro Annunziato Felice e Melchior Cirillo, senza però poter indicare i giorni fissati per le udienze; ora diamo qui sotto i giorni stabiliti per quei due processi e per un terzo, e possiamo pure annunziare che verrà discussa anche la causa in confronto di Tosoratti Giov. Batt. e Mesaglio, da Claujano, imputati di omicidio.

17-18 giugno Annunziato Felice imputato di rapina.

19-20 giugno Melchior Cirillo, imputato di parricidio.

23-24 giugno Moro Giovanni, imputato di peculato e falso.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. dell'8.

Pres. Bonacci vicepresidente.

Seguita la discussione del bilancio della marina.

Vengono svolti alcuni ordini del giorno, e la Camera approva il seguente, accettato dal ministro della marina:

«La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. ministro della marina, passa alla discussione dei capitoli.»

E si entra quindi a discutere sui capitoli, e ne sono approvati 32.

Seduta pomeridiana.

Pres. Chinaglia vice pres.

Esaurite varie interrogazioni, continua la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Il Presidente dà lettura della seguente mozione firmata dall'on. Montagna e da altri 11 deputati:

«La Camera, convinta che solo con la radicale riforma del sistema tributario si può provvedere efficacemente al disagio economico e sociale del paese, e ritenendo ingiustificato, col pareggio assicurato, qualunque ulteriore indugio nel por mano alla reclamata riforma, invita il Governo a dare affidamento che entro un tempo determinato presenterà le opportune proposte di legge.»

Di Rudinì propone che si discuta questa mozione immediatamente dopo il bilancio dell'entrata.

Così rimane stabilito.

Bovio domanda quando il presidente del Consiglio risponderà alla sua interrogazione sulle società segrete.

Di Rudinì non ha nulla da aggiungere e nulla da togliere alla risposta già data all'on. Cerutti e a ciò che ha dichiarato in Senato, svolgendosi la interpellanza del senatore Rossi.

Bovio fa una carica contro i gesuiti, e la Camera lo ascolta attentamente. Ricorda Rosmini, Gioberti e Curci, avversati dai gesuiti. Poi dice che il Ministero si lascia rimorchiare in via diversa da quella della libertà. Quando accenna alla possibilità che il Governo presenti una legge che tolga l'obbligo degli *exequatur* e dei *placet*, si vede il guardasigilli Costa muovere la testa. Pare che risponda affermativamente. E Bovio soggiunge: — Dicesi che il Ministero si sia già accordato intorno al nuovo Papa, e nell'accordo non sia estranea la Compagnia di Gesù.

Barzilai dice che siccome la Massoneria non è società segreta, perchè pubblica i suoi atti, così chiede con quali criteri il governo qualifichi le società segrete. Egli non difende la Massoneria, ma vuole mantenuta la libertà di associazione. Spera che il presidente del Consiglio farà dichiarazioni più rassicuranti delle ultime.

In fine del suo discorso Barzilai dice: Si sussurra che l'on. Rudinì, dopo essersi servito di una parte della Camera *(accennando all'Estrema Sinistra)* per consolidarsi, voglia poi lasciarla per un'altra. Dica chiaramente il suo pensiero.

Di Rudinì non risponde; e dopo esaurito qualche altro argomento di secondaria importanza, si leva la seduta alle 8.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8.

Pres. Tabarrini vice pres.

Discutesi il progetto di legge per approvazione dell'eccedenza di impegni per la somma di lire 4,800,000 per contributo dello Stato per le spese d'Africa.

Saracco protesta contro l'accusa che gli venne fatta da Rudinì alla Camera di aver asportato dei documenti lasciando *il Ministero*. Non si scagiona dell'accusa reale od apparente. Il documento in questione conteneva istruzioni pel generale Baldissera. Nessuna meraviglia che l'oratore ne abbia preso copia. E' vero che non si può disporre dei segreti di Stato, ma sarebbe stoltezza chiamare segreti di Stato deliberazioni destinate alla pubblicità. Credeva che contro di lui non si potessero muovere accuse in una assemblea dove la sua voce non può arrivare. Nè se ne meraviglia. E' segno dei tempi. L'oratore non si sente a nessuno secondo nell'osservanza retta dei doveri di Stato, i quali sopravvivono all'ufficio (*bene*).

Rudinì cerca di giustificare ed attenuare *le parole pronunciate alla Camera*. Dichiara che nel suo pensiero e nella sua intenzione non vi fu alcun che di ostile all'on. Saracco.

Altri senatori parlano sull'impresa africana.

A. Rossi parla in favore della colonizzazione dell'Eritrea. Occorre, metodo, tempo, pazienza, e non abbattersi. In Eritrea devono cooperare spada ed aratro.

Rinviasi il seguito a domani.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Italia e Vaticano.

Roma 9 — Nell'allocuzione che il Papa pronuncierà nel prossimo concistoro, sarà data speciale importanza a quanto riguarda l'Italia.

Si attendono allusioni per un nuovo indirizzo politico ed anche per l'intervento dei cattolici alle urne elettorali politiche.

La Russia in Francia.

Roma 9 — Da fonte autorevolissima assicurasi che la Russia lavora al ristabilimento della monarchia in Francia, non desiderando più di trattare con una repubblica, la cui principale qualità è l'incostanza e la volubilità. Si dà per certo che tutti gli sforzi son rivolti a preparare il terreno per l'avvento al trono del duca d'Orléans. Il centro di questa specie di cospirazione sarebbe Copenhagen, dove trovasi una principessa d'Orléans sposa al principe Valdemaro.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 6 giugno 1896.

Venezia	23	3	10	76	86
Bari	90	18	69	24	70
Firenze	8	6	89	45	36
Milano	34	55	24	69	64
Napoli	60	52	68	70	28
Palermo	65	64	11	26	14
Roma	10	63	89	33	52
Torino	5	83	16	41	37

NOTE AGRICOLE

Il latte e le mungiture.

Molto importanti sono le conclusioni pratiche a cui è addivenuto il Bochet nel suo *Manuale della industria del latte*, pubblicato in Francia, circa la influenza che sul latte esercitano le mungiture. Esse possono così venir riassunte per sommi capi:

1. Il latte che primo esce dalle mammelle è più povero in materie solide, e sopratutto in materie grasse, del latte che esce ultimo. Dividendo una mungitura in sei porzioni consecutive, Boussingault rilevava che, mentre la materia secca non aumenta quasi che in proporzione dell'aumento della materia grassa, questa effettivamente raddoppia per gradi dal principio alla fine (da 1.70 0{0 sino a 4.80 0{0);

2. L'irritazione delle glandole mammarie influisce generalmente a renderle più attive. Esperienze di Kuhll e d'altri comprovano difatti che la qualità di latte e di materie solide ottenute durante lo spazio di 24 ore risultano maggiori allorchè il latte nella giornata viene munto tre anzichè due sole volte;

3. Finchè gl'intervalli fra ogni mungitura non sono minori di 65 minuti, si accresce l'attività delle glandole mammarie, v'ha aumento nella quantità di latte prodotto ad ogni minuto, ma allorchè passano 4 a 6 ore v'ha diminuzione. L'intervallo di 4 a 6 ore può dunque considerarsi come il più favorevole alla secrezione del latte;

4. La formazione del latte non è proporzionale alla lunghezza degli intervalli decorrenti fra le mungiture. Ne risulta che intervalli, ad esempio, di otto ore per ogni mungitura, non producono il doppio del latte che si ottiene con pause di quattro ore e due successive mungiture;

5. Per quanto alla lunghezza crescente degli intervalli corrisponda una diminuzione totale del latte, questa diminuzione non si spiega ugualmente sui due principali elementi costitutivi del latte. Le materie solide, e per conseguenza la materia grassa, subiscono una diminuzione più sensibile che l'acqua, vale a dire il latte munto in capo ad un intervallo di dodici ore è più povero, in materie solide ed in materia grassa, di quello ottenuto in capo ad un intervallo di sei ore;

6. Mungendo di frequente, si ritira non soltanto maggior latte, ma riesce questo più ricco in materie grasse ed in materie solide, che mungendo di rado. Più brevi sono gl'intervalli delle mungitura, senza tuttavia oltrepassare certi limiti, meno si ottiene di latte per ogni volta, ma più il latte è ricco in materia grassa e maggiore la quantità del latte ottenuto in 24 ore;

7. Con una triplice mungitura al giorno si può generalmente calcolare su d'un aumento dal 5 al 15 0{0 nella produzioni del latte, e sopra un aumento dal 10 al 20 0{0 nelle materie solide e nella materia grassa;

8. Per la considerazione delle maggiori spese di lavoro, di sorveglianza, di trasporto del latte, ecc., risultanti dalla triplice mungitura, questa conviene meno nel tempo e nelle località in cui le vacche sono tenute a pascolo, e più invece nelle località ove si tengono stabulate. In queste ultime condizioni il tornaconto consiglia di mungere tre volte al giorno: di primo mattino, nel mezzogiorno ed alla sera. Una eccezione è da farsi per le vacche fresche di parto, le quali, fornendo latte in quantità notevoli, possono anche essere munte più di tre volte al giorno.

BIBLIOTECA

Jarro — **L'epistolario d'Arlecchino** (*Tristano Martinelli, 1556-1631*) R. Bemporad e F. editori, Firenze.

Arlecchino è una delle maschere più simpatiche e indimenticabili; un libro che si parli di questo gaio personaggio goldoniano non può essere accolto che con vivo piacere dal pubblico. E di Tristano Martinelli, l'Arlecchino che brillò nel mondo istrionico dalla fine del quinto al principio del sesto secolo, e del quale una Margherita di Savoia, una Maria De Medici, regina di Francia, un Carlo Emanuele II Grande, tennero a battesimo i figli, Jarro ci tratteggia con mano felice la vita avventurosa e gioconda, lumeggiandone i punti più salienti con alcune lettere dello stesso Martinelli a Sovrani, Duchi, Cardinali.

Non mancano le argute allusioni ai tempi odierni, alle vanità dei comici e alla influenza che allora più che oggi, esercitarono all'estero, anche in favore della lingua e dell'arte italiana.

Di Jarro, l'editore cav. Bemporad ci annunzia imminente la pubblicazione di uno studio aneddotico su *Stenterello*. Lo aspettiamo con impazienza.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 giugno

Uno scarso interesse offrì ancor oggi il nostro mercato delle sete, non essendovisi trattati che affari isolati in pochi articoli, per poter dar corso ad alcuni bisogni del momento; i prezzi per altro si possono chiamare stazionari.

Le notizie che si hanno dalle provincie sono in massima concordi nel parlar bene del futuro raccolto; e se viene accennato a qualche sacco, esso sembra parziale e di non molta importanza.

I contratti dei nuovi bozzoli duransi fatica a definire, tanto per la titubanza del filandiere, quanto per la fermezza del venditore.

Voce unanime dice d'esser i bigatti, educati in questa campagna, meno di quelli dell'anno scorso; e perciò è presumibile che anche il raccolto sarà in quella proporzione; ma pronunciarsi con reciso giudizio non è possibile ancora.

(Dal *Sole*).

Mercato dei bozzoli.

Lonigo 8 — Gialli da lire 2.75 a 2.95, incrociato bianco giallo da lire 2.60 a 2.85.

ANTONIO ANGELI *gerente responsabile*

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 giugno 1896.

Rendita	8 giug	9 giug
Ital. 5 % contanti	94.60	95.17
» fine mese	94.95	95.27
Detta 4 ½ »	101.—	101.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	296.—	298.—
» 3 % Italiane ex ...	287.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	477.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	412.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	510.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	737.—	740.—
» di Udine	116.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese ..	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	283.—	286.—
Società Tramvia di Udine ...	60.—	65.—
» Ferr. Meridionali	681.—	682.—
» » Mediterranee ...	518.—	518.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	106.95	105.90
Germania .... »	131.80	131.75
Londra .... »	26 93	26.92
Austria Banconote ... »	224 ½	224.—
Corone .... »	112.—	112.—
Napoleoni .... »	21 33	21.33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.15	89.55

Tendenza buona

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.49	D. 4.55	7.40
O. 4.45	8.50	O. 6.10	10.16
M.* 8.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	8.—	O. 6.30	9.20
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.0[illegible]
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.30	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.38	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.38

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.48	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco